

walterpadovani.

Giovanni Bonazza

Figura femminile giacente
o Venere











Giovanni Bonazza

(Venezia, 1654 - Padova, 1736)

Figura femminile giacente o Venere, ca. 1700

Marmo; h 23,5 x 47 x 20 cm

Base in marmo "Bleu Turquin" e bronzo dorato, Francia, inizi XIX secolo; h 9 x 23,5 x 49 cm

La scultura a tuttotondo di piccole dimensioni raffigura una donna dall'aspetto venusto che giace su un terreno con boccioli di rose; il braccio destro poggia su un tronco d'albero, il drappo, che dall'albero ricade a proteggere il corpo nudo dal contatto con il terreno, ricopre parzialmente la parte alta delle gambe. La donna vestita di null'altro che della propria bellezza, potrebbe essere identificata con una *Venere* per la presenza delle rose, uno degli attributi iconografici della dea. I lunghi capelli, adornati nel mezzo della testa da un nastro, sono raccolti in una esuberante e ricca acconciatura; il pie-

de sinistro calza una solea, sul terreno poggia la compagna. La figura giace in una posa molto elegante, chiusa in un isolamento pensoso, rafforzato dallo sguardo basso.

La *Venere*, sia per la tipologia della scultura che per la peculiarità del trattamento delle superfici, si accosta alla produzione artistica di Giovanni Bonazza del quale è noto un nucleo di marmi di piccole dimensioni di soggetto differente consistente in raffigurazioni di figure sdraiate. Tra queste si possono ricordare una *Ninfa distesa* al Dallas Museum of Arts (Dallas; **Fig. 1**), una *Venere e Amore* al Museum für Kunst und Gewerbe



(Amburgo; Fig. 2), tre sculture raffiguranti la *Maddalena Penitente* ai Musei civici di Padova di cui

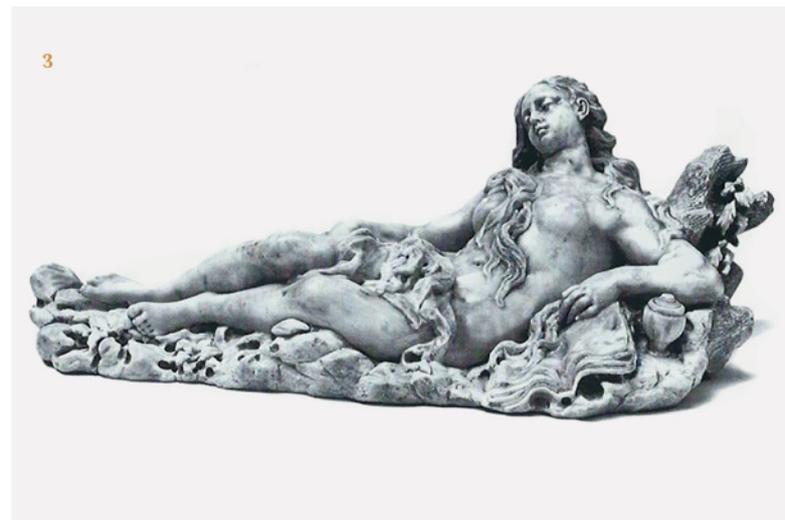


sovrapponibili alla *Venere* qui in esame così come il trattamento dell'incarnato. La *Maddalena penitente* (Fig. 3) nella posa ma anche nel modellato del corpo e l'attaccatura delle membra sembra la versione religiosa della *Venere*, anche le sagome del suolo con l'estremo assottigliarsi del marmo là, dove poggiano i piedi, si presentano molto simili nelle due sculture.

Cronologicamente la scultura è collocabile tra la fine del Seicento e la prima decade del secolo successivo. Come le altre opere menzionate, la nostra *Venere* presenta quella naturalezza discorsiva ed eleganza effervescente e malinconica che sono

3. Giovanni Bonazza, *La Maddalena penitente*, Padova, Musei civici

4. Giovanni Bonazza, *San Gerolamo penitente*, Rovigno, Convento di San Francesco



1. Giovanni Bonazza, *Ninfa distesa*, Dallas, Dallas Museum of Arts

2. Giovanni Bonazza, *Venere e Amore*, Amburgo, Museum für Kunst und Gewerbe

specialmente una (Fig. 3) pare essere il pendant ideale di un *San Gerolamo penitente*, firmato, custodito alla Biblioteca Universitaria di Padova. Degno essere ricordato per la sua straordinaria qualità è un altro *San Gerolamo penitente* nel Convento di San Francesco a Rovigno (Istria; Fig. 4).

Stringenti sono le analogie tra la *Venere* e le sculture sopra menzionate, per esempio gli occhi, la curva sopraccigliare, la forma delle guance e della bocca della *Ninfa* di Dallas (Fig. 1) sono quasi





la cifra stilistica peculiare di Giovanni Bonazza. Molto ispirato dalla grande pittura veneziana del Cinquecento, principalmente da Tiziano, l'artista riesce a trattare il marmo con esiti coloristici notevoli che raggiunge per mezzo del vario trattamento della materia: gli incarnati lucidi, che assumono un aspetto sfumato, sembrano piuttosto modellati nella cera che scolpiti, le altre parti della composizione come il tronco d'albero, il drappo, il terreno sono trattati con gradina e trapano. Il diverso rifrangersi della luce sulla superficie del marmo crea dei bellissimi giochi di chiaro scuro.

Nella sua carriera l'artista lavorò molto per la committenza pubblica religiosa cittadina, come vedremo, ma fu sollecitato anche su opere di soggetto differente da amatori e collezionisti padovani e proprio questi piccoli preziosissimi marmi, che possiamo dividere in due gruppi, quello a soggetto mitologico che comprende le Veneri e un gruppo di marmi con figure da meditazione come i Santi, sembrano essere destinati al colto collezionismo privato.

Giovanni Bonazza, inizia a studiare a Venezia, sotto la guida di Giusto Le Court, durante la sua prima formazione fu molto influenzato da Filippo Parodi. Visse a Venezia fino al 1696, quando si stabilì a Padova dove lavorò molto nella basilica del Santo e si affermò come lo scultore più importante che operava in città. Moltissime committenze per le chiese padovane, tra le quali si può ricordare l'altare dell'*Addolorata* nella chiesa dei Servi, iniziato nel 1703, con un *Angelo giacente*. Per la stessa chiesa un *Crocifisso* ligneo policromato e *Angeli* ai lati dell'altar maggiore. Lavorò, tra le tante, nelle chiese delle Grazie, del Carmine, S. Maria del Torresino. Anche se lavorava maggiormente affrontando la scultura sacra, eseguì numerose statue da giardino e fu tra gli scultori veneti incaricati di fornire le statue per i giardini imperiali russi. Nel 1718 scolpì *Adamo ed Eva* per una fontana di Peterhof, l'anno successivo, per il Giardino d'Estate di San Pietroburgo, eseguì *l'Alba*, *il Meriggio*, *la Sera*, *la Notte* *la Sibilla delfica*.

Per il giardino della Villa Pisani a Stra nel 1720 scolpì 12 statue colossali raffiguranti varie divinità in pietra di Custoza. Morì a Padova dove fu sepolto nella chiesa di San Michele Arcangelo.

La base ovale su cui poggia la scultura, realizzata in marmo "Bleu Turquin" con ricchi decori in bronzo dorato è francese e si colloca agli inizi del XIX secolo.

Stato di conservazione: eccellente.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: D. D. Banzato, F. Pellegrini, M. De Vincenti, *Dal Medioevo a Canova. Scultura dei Musei Civici di Padova dal Trecento all'Ottocento*, Venezia 2000, nn. 94, 95, 96; S. Guerriero, *Una Venere e Amore di Giovanni Bonazza ad Amburgo*, in "Arte Veneta", 70.2013 (2015), pp. 202-205; O. Meslay, *Une Nymphe allongée par Giovanni Bonazza dans les collections du Dallas Museum of Art*, in "Arte Veneta", 70.2013 (2015), pp. 206-207; Damir Tuli, *Le opere di Bonazza sulla costa orientale dell'Adriatico*, in C. Cavalli, A. Nante, a cura di, *Antonio Bonazza e la scultura veneta del Settecento*, Atti della Giornata di studi, Padova, Museo Diocesano - venerdì 25 ottobre 2013, Verona 2015, p. 56.



Via Santo Spirito, 26/A - Milan
P. +39 02 76 31 89 07
www.walterpadovani.it

wp.